

¹⁴Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, ¹⁵e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo». ¹⁶Passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. ¹⁷Gesù disse loro: «Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini». ¹⁸E subito lasciarono le reti e lo seguirono. ¹⁹Andando un poco oltre, vide Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, mentre anch'essi nella barca riparavano le reti. ²⁰E subito li chiamò. Ed essi lasciarono il loro padre Zebedeo nella barca con i garzoni e andarono dietro a lui.

Lectio

Questi versetti contengono il programma di Gesù, in essi sono contenuti la sua proposta e la nostra risposta ed entrambi diventano la chiave interpretativa di tutto vangelo. **Dopo che Giovanni...** si apre la pericope con le coordinate di tempo e di luogo. Il tempo è la “consegna” del Battista, personaggio che rappresentava il periodo dell’attesa oramai terminata per dare inizio a qualcosa di nuovo. Il luogo è la Galilea, cioè il trascorrere della vita quotidiana. Allora ciò che si aspetta è arrivato nella vita quotidiana, ed è in questa proprio in questa quotidianità che Gesù proclama il Vangelo di Dio. Ma che cos’è il vangelo? Il primo versetto di Marco dice che cos’è/Chi è: Colui che annuncia è soggetto/oggetto dell’annuncio. Ascoltando questo annuncio si incontra il Signore proprio nella Parola che pronuncia. Rispetto all’inflazione di parole, bisogna stare attenti e saper scegliere. La Parola in questione ci parla nell’orecchio e, a differenza di altre, scende nel cuore e chiede una risposta. **È giunto il momento...** è questa una constatazione!!! Per i popoli orientali il tempo è ciclico e questa idea della ciclicità la troviamo anche nei testi biblici-sapientziali: “niente di nuovo sotto il sole” (*Nihil sub sole novi*) (Qo 1,9). Ma con la venuta di Gesù, il concetto di tempo diventa lineare... si va verso un obiettivo da raggiungere o conseguire. Questo obiettivo è il Regno di Dio, e siccome il Regno è presente nel mio presente – in quanto il passato è passato e il futuro non mi appartiene - il tempo migliore è il **qui e ora**. Chi vive pensando al passato o al futuro, vive nella delusione e nell’illusione. Il tempo presente è quello da vivere in pienezza, perché è il tempo della presenza di Dio, unico contatto con l’eternità. **Il regno di Dio è qui...** questo regno è quello atteso dalla notte dei tempi, perché porta pace, gioia, felicità, e smantella tutti gli altri regni che hanno come obiettivo l’interesse. Nel tempo sgocciola l’eternità!!! È qui... bisogna guardarsi attorno... **convertiti:** girati, perché il Regno è nella direzione opposta verso cui sei è diretti. Dunque tutto il vangelo dice come cambiare direzione per un eventuale incontro. Una vita consumata a rimpiangere il passato e progettare il futuro, escludendo le scelte da fare nel presente, non ha significato; di fronte desiderio di vedere la luce, bisogna avere il coraggio di aprire le finestre e balconi, e non andare in cerca di altre soluzioni. **Cambiare direzione** = Credere nel vangelo. Credere per il mondo ebraico è segno di stabilità/fedeltà, non è creduloneria. Ecco allora che vado al vangelo, perché questo è Gesù Cristo, Figlio di Dio, e la fede è provare ciò che si dice. Il vangelo ci presenta la roccia su cui andare a fondare i nostri desideri. **Camminando...** tutto il vangelo sarà un cammino, l’uomo conosce bene questo cammino. Ma contrariamente a tutto, questo è un cammino dalla morte e alla Vita, e questo passa nella nostra vita quotidiana. C’è da dire che si trova un richiamo all’Esodo di Israele dall’Egitto. Con questi presupposti, la fede è un continuo dinamismo, un muoversi verso l’Altro e tutti i sensi sono coinvolti in questo movimento. Dai piedi si passa agli occhi: **Gesù vide...** e gli interessati hanno visto che guardava: c’è un incontro di occhi.

Il **vedere** è essenziale, perché l'occhio coglie, accoglie ed entra nell'altro. La prima azione della fede è il **vedere**. Perché uno è, così come è visto... questo è il pregio della fede. **Simone e Andrea...** sono due fratelli. La prima realtà da risanare e da portare in un clima di pace è il rapporto tra fratelli. Proprio questo rapporto a volte costituisce un vero problema, un ostacolo per una vita di fede; molte volte si sta sotto lo stesso tetto con intenti diversi e obiettivi divergenti. Il vero obiettivo è ristabilire la fraternità. **Gettavano le reti...** sono chiamati mentre fanno il loro lavoro. La fede è l'invito diretto di Gesù a seguirlo. È Lui in prima persona a rivolgersi a me, nessun altro lo può sostituire e nessuno mi può sostituire. Questo dice come la nostra vita ha significato solo se si va dietro a Dio, che rende liberi e realizza. Perché se si va dietro alle persone si è schiavi di esse. Infatti, nella Scrittura è sconsigliabile seguire l'uomo (cfr. Ger 17,5-6). Anche in questa occasione c'è un richiamo all'Esodo, ma con una novità: Gesù si sostituisce alla Torah. **Pescatore di uomini...** è un programma che prevede la liberazione dal peccato, dalla morte e l'arrivo alla fede di tutti gli uomini. Questo programma si realizza immergendosi nelle acque della natura umana, così come Gesù è sceso nell'acqua del Giordano per dare a tutti la speranza della vita e risanare l'uomo nella sua parte più profonda. Questo è il cammino di tutti, degli Apostoli "in primis". La risposta della fede avviene con i piedi: camminando!!! **Seguitemi...** la vera risposta è condividere il cammino. Il seguire rende possibile ciò che è impossibile, perché Lui cammina sempre avanti e traccia il percorso. **Lasciato tutto...** la risposta non è a parole, ma nei e con i fatti. Il motivo di ogni decisione è sempre la gioia... pescare gli uomini, uscire dalla morte e vivere una vita piena: questa sì che è vita!!! È questa la scelta radicale che guiderà gli Apostoli a vivere questa bellissima avventura motivata dalla gioia, e li porterà sino ai confini della terra. C'è da dire che non hanno lasciato niente, perché hanno trovato di meglio: la gioia che ha illuminato la loro vita, immersa nel peccato fino al passaggio di Gesù. **Lasciato il loro padre...** La scena si ripete perché chi legge il vangelo deve comprendere che la chiamata non è un fatto passato, ma continua nel presente e interessa anche la mia persona. Così si passa ad una nuova identità, a nuove relazioni ecc.